

È polemica dopo le novità fiscali introdotte dal governo. Le organizzazioni minacciano serrate proteste

## Iva, la rivolta degli agricoltori «Siamo quasi alla persecuzione»

Ma Pinto replica: «Abbiamo evitato di colpire a casaccio»

ROMA. Preoccupa le organizzazioni professionali agricole la revisione del regime Iva in agricoltura contenuta nello schema di decreto approvato venerdì dal Consiglio dei Ministri. Ricapitoliamo le novità per il settore apportate dalle norme che, dopo le recenti frodi nel commercio delle carni e del latte, hanno caratteristiche antilusive. È previsto - spiega il ministero - un esonero da ogni adempimento e versamento di imposta per i produttori agricoli con un volume d'affari fino a cinque milioni mentre a coloro che hanno un giro d'affari compreso tra i cinque e i 20 milioni sarà applicato un sistema semplificato di contabilità con fatturazione delle cessioni all'aliquota propria dei singoli prodotti ed un unico versamento annuale in sede di dichiarazione dell'ammontare dell'imposta. Anche i contribuenti con un fatturato superiore a 20 milioni, per il solo 1998, potranno applicare questo regime ma rimarrà per loro l'obbligo dei versamenti periodici.

Da parte delle organizzazioni agri-

cole, come si diceva, arriva però una generale levata di scudi. Per la Coldiretti, «le limitazioni introdotte per le imprese agricole penalizzano alcuni comparti produttivi, quali zootecnia, vivaismo, floricultura e viticoltura, con grave alterazione della competitività sul mercato. Tali limitazioni risultano in contrasto con le indicazioni del documento di programmazione economico-finanziaria che attribuiscono un ruolo strategico al settore agroalimentare». La Coldiretti si augura «che la Commissione dei Trenta, che deve esprimere il parere sul provvedimento, possa introdurre adeguati correttivi, per rendere meno pesante l'impatto con la nuova disciplina». La Confagricoltura afferma in una nota che «si tratta di una decisione sbagliata anche nei tempi», «un nuovo segnale della gravissima situazione con cui si guarda al settore».

Un «tavolo agricolo» per inaugurare una concertazione dei provvedimenti fiscali è quello che invece sollecita la Cia al presidente del Consi-

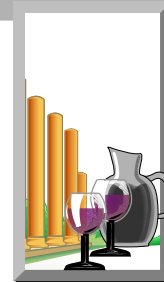
glio dopo il varo delle misure sull'Iva nel decreto approvato a Palazzo Chigi. La Cia giudica «punitivo» il provvedimento «nonostante le positive correzioni adottate anche per l'intervento del ministro Pinto». Il nuovo regime Iva «si configura oggettivamente - si legge in una nota - come persecutorio nei confronti dell'agricoltura». Ancora più critica la Copagri, che giudica «inaccettabili» le decisioni del Governo e «destinate a provocare una forte mobilitazione di tutti gli agricoltori, se non ci saranno cambiamenti sostanziali».

Dal canto suo il ministro Pinto rivendica la sua «mediazione interministeriale», che ha reso possibile «operare sostanziali correttivi al testo originario». La bozza, osserva, «contemplava il passaggio al regime ordinario di tutte le società di persone e di capitali e dei soggetti con volumi di affari superiori ai 100 milioni, nell'ambito dell'attuazione della delega prevista nella legge collegata alla finanziaria 1997 per la revisione dei regimi speciali Iva».

### I Cobas ad Assolatte «Pagateci subito»

Il Coordinamento comitati spontanei dei produttori di latte ha sollecitato, ancora una volta, Assolatte all'immediato pagamento delle trattenute che - secondo Giovanni Robusti, portavoce dei Cobas della categoria - «ammontano a 800 miliardi di lire per il solo biennio '96-'97». Gli stessi Cobas hanno anche annunciato che, nel caso in cui i pagamenti non avvengano in tempi brevi, gli allevatori scenderanno di nuovo in piazza. «Rileviamo con estrema preoccupazione - si legge in un comunicato degli stessi comitati spontanei, inviato oggi alle Prefetture di Milano, Venezia, Parma, Torino, alla Presidenza del Consiglio e al Ministero dell'Interno - le fantasiose argomentazioni che molti acquirenti stanno utilizzando per non dare seguito al pagamento di quanto relativo alla quota B, ai sensi della legge». La stessa legge, prevedeva «pagamenti immediati» con decorrenza dal giorno 5 luglio, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. «Ma, fino ad oggi - commenta Robusti - gli allevatori non hanno visto una lira».

### Luoghi & sapori



A Montepulciano profumo di... papi  
Le cantine avignonesi

COSIMO TORLO

Nell'anno 1309 Papa Clemente V trasferì la sua residenza da Roma ad Avignone, nel sud della Francia, alla fine del «soggiorno» francese, che avvenne nel 1377 con Papa Gregorio XI nel ritorno a Roma alcune nobili famiglie di Avignone lo seguirono - la famiglia Avignonesi fu tra queste e si stabilì a Montepulciano (oltre che a Siena e a Roma). Non c'è data certa sulla nascita delle cantine Avignonesi ma sicuramente sono molto antiche, basti pensare che sono precedenti a Palazzo Avignonesi, costruito su progetto di Jacopo Barozzi detto Vignola nella seconda metà del XVI secolo. La storia recente dell'azienda è invece molto ben documentata e nota e parte dal 1974, quando i tre fratelli Falvo hanno rilevato e rifondato la Avignonesi, la quale si assesta nell'attuale struttura nel 1988 con l'acquisto della fattoria Le Capezzine. E qui, in questa sede a pochi chilometri da Montepulciano che abbiamo fatto visita all'azienda in compagnia di Lorenzo Scian, coordinatore del gruppo e di Sergio Marchetti. Le Capezzine, ottocentesca fattoria situata nei pressi di Valiano, è oggi a tutti gli effetti il cuore dell'azienda, un luogo meraviglioso dove tutto il restauro è stato realizzato splendidamente e l'insieme di grande compostezza stilistica, è teso alla ricerca della funzionalità ed efficacia nella gestione migliore del prodotto vino. Qui c'è tutto, le cantine di vinificazione, quelle per la maturazione, la vinsanteria, il frantoio e tutto intorno 30 ettari dove, oltre a querce e lecci secolari, 6 ettari sono a vigneto e 2 a oliveto. Gli altri vitigni della casa sono quelli di Progetta nella zona di Argiano e alla tenuta La Selva nei pressi di Cignano nel limitrofo Comune di Cortona, il tutto per una produzione di circa 600 mila bottiglie all'anno. Con Lorenzo e Sergio siamo passati alla sala degustazione e l'esperienza qui vissuta merita essere raccontata; intanto il Marzocco, uno Chardonnay di Toscana, affinato in barrique per 6 mesi è in bel giallo paglierino con un profumo intenso ed avvolgente, in bocca è ricco pieno e gradevolmente alcolico. Il Nobile Riserva '93 si conferma un grande vino, il colore è un bel rosso rubino, al naso è ancora un po' chiuso anche se traspare la sua classica intensità. In bocca è armonico, omogeneo che lascia ben sperare per un'ulteriore maturazione in bottiglia. Il Merlot, dai vitigni di La Selva, è un prodotto indubbiamente interessante, ha un convincente colore, al naso è delicato con tanti frutti di bosco in primo piano, in bocca è accattivante e ben si accompagna a piatti robusti, quali un bel piatto di formaggi di stagionatura lunga ma ci convince meno la lunga maturazione in barrique. Una segnalazione infine merita il Rosso Avignonesi, da un assemblaggio di uve diverse: Prugnolo Gentile, Cabernet Sauvignon e Merlot che nella annata '93 ci ha convinto per la sua capacità di soddisfare in tutto pasto tenendo sempre bene profumo, ampiezza e robustezza. Insomma, una gran bella casa e un gran bel gioco di squadra e se i Falvo, Lorenzo e Sergio, continuano così la casa ci conforta assai, anche con le «natural» rudezze del buon Scian. I vini li trovate nell'emporio aziendale di Montepulciano con prezzi che vanno dalle 10 alle 35-40.000 lire per i top.

Per mangiare un salto a Montepulciano va fatto al ristorante il Cantuccio, magari nella saletta in fondo, ampia e luminosa. Qui si mangia il super tipico; noi abbiamo preso i classici picci al sugo di carne, belli robusti e saporiti, una bella bistecca di circa 400 grammi con un contornino pizzicantino - i fagioli all'olio con tosta spruzzata di pepe. Per esagerare una fetta di «Pecora nera», pecorino di Pienza e dei cantuccini col Vin Santo. Tutto questo con una bottiglia di buon rosso di Montepulciano ci è costato circa 50 mila lire a testa, un pasto più che discreto, ricco e saporito.

\* Avignonesi - Via Gracciano nel Corso 91 - Tel. 0578-757.872  
Ristorante il Cantuccio - Via delle Cantine Montepulciano (SI) chiuso il lunedì. Tel 0578-757.870.

## sintesi dell'esercizio 1996

Il Gruppo Generali si consolida sul mercato internazionale  
premi per 35 mila miliardi, utili di 1.438 miliardi

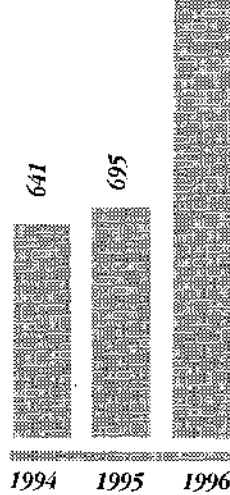
Studio statistico trieste

### Il Gruppo Generali in cifre

101	compagnie di assicurazioni attive in 30 Paesi
61	società finanziarie, immobiliari e agricole consolidate
126	società controllate diverse non consolidate
35.000	miliardi di lire di premi (+10,7% sul 1995)
112.336	miliardi di accantonamenti tecnici
121.700	miliardi di investimenti
1.438	miliardi di utile consolidato
40.000	professionisti dell'assicurazione al servizio della clientela

### la crescita dell'utile

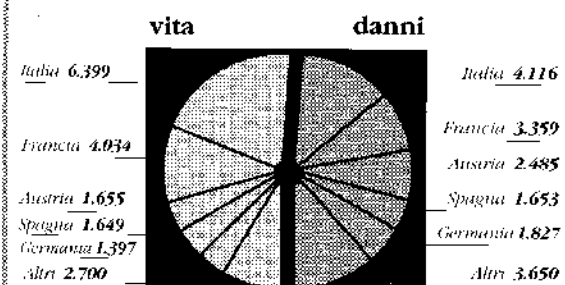
in miliardi di lire



Il risultato del bilancio consolidato beneficia dell'importante plusvalenza realizzata con la cessione delle azioni AXA, senza considerare tale effetto l'utile sarebbe dell'ordine di 800 miliardi di lire, con un aumento del 14,3%.

### ripartizione dei premi consolidati

in miliardi di lire



### L'attività del Gruppo

Nel 1996 la Compagnia si è mossa coerentemente con le linee guida degli ultimi anni. In Italia, con l'acquisto del gruppo Prime, dotato di un'articolata rete di promotori specializzati nella distribuzione di prodotti finanziari e previdenziali, sono aumentate le potenzialità nel mercato del risparmio. Un ulteriore passo per una gestione integrata delle esigenze finanziarie e previdenziali della clientela sarà rappresentato dalla costituzione di una banca telematica, che opererà a supporto delle reti di vendita in tutto il territorio nazionale. Nuovi accordi di collaborazione sono stati sottoscritti con Istituti di credito che, aggiungendosi alle intese già in atto con primarie banche, hanno ampliato la capacità distributiva della Compagnia e del Gruppo. In Francia è stata ceduta, da una compagnia interamente controllata, la quota di partecipazione in Axat, che non rivestiva più interesse strategico, realizzando una forte plusvalenza ed una elevata liquidità che verrà impiegata nei piani di sviluppo del Gruppo a livello internazionale. Nel mercato transalpino è proseguita la razionalizzazione delle strutture operative delle diverse Compagnie ed è stata deliberata la fusione per incorporazione di France IARD nella Concorde.

Un'importante acquisizione è stata completata nei primi mesi di quest'anno in Israele ove è entrata a far parte del Gruppo Generali la società leader del mercato, la quale a sua volta controlla altre quattro compagnie di assicurazione. Le Generali hanno così assunto una posizione preminente in un'area che presenta interessanti prospettive di sviluppo e redditività. In Austria, venuta meno la possibilità di partecipare alla privatizzazione della Creditanstalt, è stato stipulato quest'anno con le tre maggiori banche regionali un accordo che prevede la sottoscrizione di una quota del loro capitale e la commercializzazione dei prodotti assicurativi e dei servizi finanziari del Gruppo. Un'altra iniziativa intrapresa nel settore della bancassurance è quella avviata in Brasile, assieme al Banco Sudameris, con la costituzione di una società che opererà nel settore vita e pensioni attraverso gli sportelli del Banco.

È proseguita la graduale espansione della Compagnia e del Gruppo nei territori che presentano buone prospettive di sviluppo assicurativo: alle presenze già consolidate nei Paesi europei centro-orientali e in Estremo Oriente si sono aggiunte due nuove società, una nel corso del 1996 in Slovenia e l'altra nei primi mesi del corrente anno nella Repubblica Slovacca, mentre a Pechino è stato aperto un ufficio di rappresentanza, passo preliminare per ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa in Cina.

### I risultati della Capogruppo

L'Assemblea degli azionisti delle Assicurazioni Generali S.p.A., capofila del Gruppo Generali, riunita a Trieste il 28 giugno scorso, ha approvato il bilancio 1996, chiuso con un utile netto di 5.197 miliardi (482,7 miliardi nel 1995), e la distribuzione di un dividendo unitario di lire 375 per azione (+10%, tenuto conto dell'aumento di capitale effettuato nel 1996); il dividendo risulta, includendo il credito d'imposta, di lire 585,9 ed è in pagamento dal 21 luglio 1997.

Proseguendo nella tradizionale politica di rafforzamento patrimoniale, i soci della Compagnia hanno deciso di accantonare alla riserva straordinaria 161 miliardi di lire prelevati dall'utile.

Il Consiglio di Amministrazione post-assembleare ha confermato Presidente Antoine Bernheim, Vicepresidente e Amministratore Delegato Gianfranco Gutty e Vicepresidente Francesco Cingano.

Oltre che in Italia il Gruppo Generali opera in Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Colombia, Danimarca, Ecuador, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Francia, Germania, Giappone, Gibilterra, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Guernsey, Hong Kong, Irlanda, Israele, Jersey, Libano, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Marocco, Messico, Nigeria, Olanda, Panama, Perù, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica San Marino, Repubblica Slovacca, Romania, Singapore, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera, Tunisia, Turchia, Ungheria.

Compagnie del Gruppo Generali in Italia: AdriaVita, Agricoltura, Alleanza, AssiBa, Aurora, La Carica, La Venezia, Nivole, Prime Aggrata Vita, SIAD, Trieste e Venezia, Risparmio Assicurazioni, Risparmio Vita, UMS Generali Marine, Europ Assistance.



<http://www.generali.com>

## No al taglio dei prezzi nella Ue Produttori europei sul piede di guerra contro «Agenda 2000»

BRUXELLES. Autunno caldo in prospettiva per gli agricoltori europei secondo cui è «inaccettabile» il progetto di riforma dell'agricoltura comunitaria che il presidente della Commissione europea Jacques Santer presenterà il 16 luglio al Parlamento europeo, nell'ambito della «Agenda 2000» sui futuri orientamenti dell'Ue. «Diciamo no ad un taglio ai prezzi alla produzione se questo significa ridurre il reddito degli agricoltori», ha detto a Bruxelles il presidente delle organizzazioni agricole europee (Copa) Luc Guyau, secondo cui se un taglio ai prezzi dovesse risultare necessario andrebbe però compensato integralmente. Guyau ha poi messo in guardia la Commissione: «Senza una vera consultazione e dei negoziati con le organizzazioni agricole, ha detto, non dubito che entro la fine dell'anno i produttori scenderanno in piazza in Europa». Il progetto della Commissione, secondo le ultime indicazioni rese note da fondi comunitarie, prevede nell'ambito della politica agricola profonde modifiche nei settori del latte, della carne bovina e dei seminatavi. In particolare si attendono tagli tra il 10 e il 30% dei prezzi garantiti agli agricoltori da compensare parzialmente con il mantenimento o l'introduzione di nuovi aiuti diretti al reddito sotto forma di premi. Si pensa anche a instaurare un tetto individuale per gli aiuti provenienti dalle organizzazioni di mercato.

### Aiuti, Marche in linea con la Ue

La giunta regionale ha approvato, su iniziativa dell'assessore all'Agricoltura Marco Moruzzi, una proposta di legge che attiva procedure conformi con le disposizioni comunitarie per eventi eccezionali non finanziabili dalla normativa comunitaria e nazionale. Si tratta di un importante atto che riguarda il settore agricolo ed agroalimentare: vengono semplificate le procedure nei rapporti tra Regione Marche e Unione Europea per regimi di aiuti italiani, per i quali in passato la Comunità aveva sollevato eccezioni, giungendo talvolta a vietare l'erogazione dell'aiuto. La proposta di legge permette di intervenire in particolare a sostegno degli operatori danneggiati da eventi calamitosi e al salvataggio e alle ristrutturazioni di imprese in difficoltà.